

**R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro. Ilisso, 1993, sch. 96:**

Santa Maria di Castello (seconda metà XIII-primo ventennio XIV sec.)

Giudicato di Cagliari, curatoria del Campidano

Cagliari

La chiesa intitolata a S. Maria ha come patrona S. Cecilia ed è cattedrale di Cagliari, ubicata nel quartiere alto di Castello. Nel sito sono documentati dal 1217 l'esistenza del Castel di Castro, roccaforte dei Pisani, e dal 1254 l'impianto di una chiesa "sancte Marie de Castello", elevata a cattedrale dopo il 1258, quando la caduta della capitale Santa Igia determinò la fine del giudicato di Cagliari. La S. Maria ha facciata neoromanica (1927-33) e interno di caratterizzazione seicentesca (1669-74). Della fabbrica medioevale, in cantoni calcarei di media e grande pezzatura, si conservano il campanile a canna quadrata, la nuda controfacciata e i bracci del transetto, con tratti di paramento romanico e due delle cappelle che vi si aprivano ai lati dell'abside orientata, in origine semicircolare. Il presbiterio quadrangolare è sopraelevato sull'organismo semipogeo della cripta, cosiddetta "santuario dei Martiri" (1618); dentro l'involucro seicentesco, l'altare è una semplice mensa su colonnine con capitelli romanici. Il campanile, affiancato a settentrione in linea con la facciata, ha zoccolo a scarpa e larghe paraste d'angolo che riquadrano specchi continui in cui si aprono luci a centina ogivale, mentre gli archetti del coronamento hanno taglio semicircolare. A circa due metri di altezza è scolpita la "canna toscana", misura lineare di m 2,48, suddivisa in quattro braccia di cm 62 o dieci palmi di cm 24,8. A destra della facciata si trova invece lo "starello", campione di unità di volume. Descrizioni e disegni della chiesa, anteriori alla ristrutturazione barocca conclusa con il prospetto datato 1703, permettono di restituirne l'icnografia romanica a croce "commissa", con tre navate coperte in legno e divise da quattro colonne per fianco. In prossimità della terza colonna di destra si trovava il Pergamo di Guglielmo, scolpito nel 1159-62 e trasferito nel 1312 dalla cattedrale di Pisa a quella di Cagliari, dov'è tuttora. La facciata romanica, timpanata, era divisa da archeggiature orizzontali in due ordini, tripartiti da lesene. Nell'ordine superiore si disponevano ruote probabilmente intarsiate; in quello inferiore si apriva un portale per ogni specchio. Il portale mediano conserva in situ l'arco di scarico a cunei bicromi (restaurato) e l'architrave a cespo e girali d'acanto classicheggianti, ascrivibile alla metà del XIII secolo al pari dell'architrave con leoni monocefali affrontati e degli altri frammenti marmorei recuperati nella demolizione del prospetto barocco e custoditi parte nella sacrestia, parte nell'episcopio. In quest'ultimo sono state messe in luce membrature architettoniche della testata del transetto, analoghe a quelle visibili nei fianchi occidentali di entrambi i bracci, ognuno con portale rivolto a occidente. Lo zoccolo ha scarpa goticamente sagomata, da cui originano le membrature di partizione in specchi. A settentrione queste sono lesene, ribattute da coppie di semicolonne; a meridione, fasci di tre semicolonne, pure sottili e ognuna conclusa da capitellino, su cui poggiano le arcatelle a pianetto e toro. Motivi fitomorfi a rilievo piatto (nel braccio nord) e ovoli classicheggianti (in quello sud) decorano la cornice orizzontale, che segna l'originario livello delle coperture. I due portali architravati differiscono nello schema, romanico in quello settentrionale, gotico in quello meridionale, del primo ventennio del XIV secolo. Il primo ha stipiti parallelepipedi, capitelli a foglie d'acanto, arco di scarico e sopracciglio a tutto sesto. L'altro, di proporzioni più sfilate, ha colonne, capitelli classicheggianti, acuto timpano internamente a lobi ogivali. Nella lunetta del portale nord sono

inseriti alcuni conci con decoro geometrico, un frammento di fregio tardoromano e uno di lastra mediobizantina con grifo. Nel timpano trilobato del portale sud è reimpiegato un sarcofago tardoromano ed è collocata una Madonna col Bambino di scultore pisano del primo Trecento. Le stesse maestranze toscane, di educazione gotico-italiana, aprirono a sinistra del presbiterio la cappella "pisana", con pianta quadrata, bifora ogivale e volta a crociera quadripartita e costolonata, impostata sui capitelli troncoconici di semicolonne pensili, a loro volta nascenti da peducci con il tetramorfo evangelico. In conseguenza della resa di Castel di Castro in mano catalano-aragonese (1326), furono maestranze gotico-catalane a costruire la cappella simmetrica detta "aragonese", con pianta semiottagonale, bifora esemplata su quella della cappella "pisana" ed esili colonnine agli spigoli, con capitelli a crochets che reggono i costoloni della volta ombrelliforme esapartita; nella chiave di volta e nei capitelli dell'arco frontale campeggiano gli stemmi con i "pali" di Aragona.